



no *Train to Birmingham* (un consiglio calorosissimo: andatevi ad ascoltare la versione da fuoco da bivacco di Kevin Welch, contenuta sull'album *Western Beat*: da lacrime!), *I never get to Birmingham, but getting there ain't the plan* (N.d.a. *A Birmingham non ci arrivo mai, ma l'intenzione non è quella*).

Certo, il Western non è più il genere americano per eccellenza, il tipo di film in grado di riempire le sale indipendentemente da trama, qualità e attori, o quasi. Oggi se ne realizzano sempre meno, ma quando Hollywood si mette di piglio buono e muove gli ingranaggi della sua possente macchina promozionale, capita ancora che un film western ottenga ottimi risultati e balzi agli onori della cronaca. Senza tornare troppo indietro nel tempo, è successo con pellicole come *Silverado*, *Terra di Confine* (diretto e interpretato da Kevin Costner), *Broken Trail - Un Viaggio Pericoloso* (con un meraviglioso Robert Duval, un fan del genere, da vero attore hollywoodiano classico) e ovviamente le due grandi incursioni nella regia western di Clint Eastwood, *Il Cavaliere Pallido* e *Gli Spietati*.

Nell'ultimo anno il fenomeno si è ripetuto con il fortunato remake de *Il Grinta*. Tratto dal divertente romanzo omonimo di Charles Portis (pubblicato in Italia da Giano), è una fedele trasposizione che vede protagonista assoluto Jeff Bridges, nei panni dello scorbutico sceriffo Cogburn, cieco da un occhio, ormai uno degli attori prediletti dei fratelli Cohen che l'hanno diretto. Insomma, tanto per non scordarci che Western non è sinonimo soltanto di

scontri tra uomini e natura e tra uomini e uomini, contrapposizioni fortemente manichee, ma che c'è tanto spazio anche per il sorriso.

Di recente, il web è stato inondato dalle anticipazioni su un Western fantasma che Quentin Tarantino sarebbe stato impegnato a girare. Tutte balle, sembra, malgrado il regista italoamericano abbia più volte dichiarato il suo amore per i B-movie Spaghetti Western degli anni Settanta. Non ci saremmo potuti che immaginare qualche bella risata e pure

Il tributo

Franco Nero girerà un omaggio a Sergio Leone e John Huston

Libere traduzioni

Perché «Shane» da noi diventa «Il cavaliere della valle solitaria»?

sangue a profusione, ma dovremo accontentarci di un suo cameo nel film che Franco Nero intende girare e che dovrebbe intitolarsi *L'angelo, il bruto, il saggio*, un tributo a Sergio Leone e John Huston. Pare che Tarantino si sia quasi autoinvitato e che sia un grande fan di Sergio Corbucci e dei suoi film. Un po' come se Bob Dylan si dichiarasse un grande appassionato dei dischi di Padre Cionfoli. Non tutti i grandi attori-registi americani la vedono allo stesso modo. Tommy Lee Jones, per esempio, al Western all'italiana preferisce dichiaratamente le pellicole di grandi maestri come John Ford,

Howard Hawks e Anthony Mann. Il suo film *Le tre sepolture*, in un certo senso, è un Western moderno, un po' come lo è *Non è un paese per vecchi* dei fratelli Cohen. Presentato di recente al festival di Locarno, *Cowboys & Aliens*, con l'inedita coppia Daniel Craig e Harrison Ford, è un tentativo (che pare piuttosto riuscito, buona notizia per i fan che ne attendono l'uscita italiana a metà ottobre) di fondere l'anima del West con quella della fantascienza. Joe Lansdale l'ha fatto con successo parecchie volte. Così come con successo cercano di dare un'anima western ai propri noir o un'anima noir ai propri Western due cantori della fosca provincia americana come Anthony Neil Smith e Victor Gischler. *The Deputy*, il vicesceriffo, sarebbe un titolo molto western. Peccato che l'ultima fatica di Gischler in italiano compaia sotto il titolo semi-horror di *Notte di sangue a Coyote Crossing*.

Di storie del West e dintorni ce ne sono tantissime, troppe per potersi orientare a dovere. Ci sentiamo, peraltro, di segnalare l'interessante *Il Grande Libro del West Americano* (Cavallo di Ferro, euro 18,50), un ampio contenitore che lega la storia

alla narrativa, alle canzoni e al folklore. Perché il West era pure quello, un mondo di uomini duri in una terra difficile. Qualche nome? Mark Twain, Zane Grey, O'Henry? Qualche personaggio? Il generale Custer, il presidente Theodore Roosevelt, il grande capo Cavallo Pazzo. Vi basta? Una lettura decisamente consigliata, così come mi sento di caldeggiare, per chi aspirasse a un'analisi più critica del periodo e del luogo, *Storia della Conquista del West* di Ray Allen Billington (pubblicato in Italia da Odoja), un'opera ineludibile, riccamente illustrata e impreziosita da una prefazione di Sergio Bonelli, il fratellastro di Tex Willer.

Magari dopo aver fatto qualche lettura interessante ed esservi visti un bel film, vi verrà voglia di cucina tex-mex e musica Country & Western. Un paio di consigli? Qualsiasi cosa di Roy Rogers, un'antologia dei Sons of the Pioneers, l'album *Western Beat* di Kevin Welch, qualsiasi cosa di Buck Owens.

Non si può certo dire che il Western stia vivendo una seconda giovinezza. Siamo sicuri che di ragazzi di colore a vedere Jeff Bridges con la benda sull'occhio ce ne siano andati pochi, ma se per quello i ragazzini afroamericani al cinema non vanno tanto, preferendo investire i loro spiccioli in altri passatempi e, magari, scaricando sul proprio Pc l'ultima prodezza dell'attore nero preferito. Forse non ci andrebbero neppure se lo sceriffo fosse Samuel Jackson e il capo indiano Chris Rock. Però, mica male come idea. ●

ARTISTI ITALIANI A NEW YORK

Dal 3 novembre all'Istituto italiano di cultura saranno esposte le creazioni di Nicola Pecoraro e Riccardo Previdi, i vincitori del «Premio selezione Istituto di cultura italiano di New York 2011».